

Riscoperte lenziane, da Büchner a Brecht e oltre

Il naufragio esistenziale e psichico cui Jakob Michael Reinhold Lenz (1751-1792) andò incontro a partire dai venticinque anni di età non mancò di suscitare già tra i contemporanei interessi maligni o morbosi, come accadrà *mutatis mutandis* con Hölderlin e altre figure incasellate nel cliché 'genio e follia'. Una visione stereotipata che accompagna quindi, e assai a lungo, lo scarso interesse della germanistica, fino a quando, solo nel tardo Novecento, Lenz fu rivalutato e per così dire strappato dall'ombra di Goethe – il quale d'altronde ne aveva fornito un profilo a posteriori a tratti impietoso nel quattordicesimo libro di *Dichtung und Wahrheit* (Poesia e verità, 1811-1833), definendo Lenz (di cui comunque riconosceva il talento) una «meteora passeggera» che «è scomparsa improvvisamente senza lasciar traccia», un uomo i cui giorni «erano fatti di nulla, nient'altro che nulla».

Ben prima che la critica letteraria si emancipi da queste immagini, dettate anche da screzi personali, è lo scrittore primo-ottocentesco Georg Büchner (1813-1837) ad aprire la strada a una diversa valutazione, che avrà fortuna dapprima soprattutto letteraria. La novella *Lenz*, misuratissimo psicogramma scritto nel 1835 e pubblicato postumo nel 1839, si focalizza sul breve periodo trascorso dal poeta livone presso il pastore evangelico Oberlin, nei Vosgi, nei primi mesi del 1778. Fonti biografiche (il diario dello stesso Oberlin), letterarie e parascientifiche compongono l'ordito di un testo di grande modernità, che saggia il limine fra creatività e follia divenendo modello della scrittura della *Moderne*, da Gerhart Hauptmann agli espressionisti, del Novecento tutto fino alla letteratura contemporanea. Empatia e distanza sono giostrate magistralmente nella struttura narrativa del testo büchneriano, modulate su piani tematici quali entusiasmo creativo e disperata autodistruzione, ribellione critica e dissillusione nichilista, riflessione estetica e disagio esistenziale – tratti che, dunque, illuminano la figura storica e poetica di Lenz e contemporaneamente le ragioni 'moderne', per Büchner, per recuperarla.

Anche attraverso la mediazione büchneriana (che per il suo *Woyzeck*, per altro, trova nell'opera lenziana esempi di tecniche drammaturgiche, caratterizzazioni dei personaggi, soluzioni linguistiche) Lenz conosce apprezzamento presso scrittori del Naturalismo, dell'Espressionismo e del primo Novecento in generale. Bertolt Brecht già negli anni Venti formula l'idea di riportare in scena (per la prima volta dai tempi dell'autore!) il dramma *Der Hofmeister* (Il precettore, 1774) – *Die Soldaten* (I soldati, 1776) era stato da poco recuperato grazie allo studio di teatro Artur Kutscher (Monaco 1911), poi di nuovo nella regia di Max Reinhardt (Berlino 1916). Passano parecchi anni, un lungo esilio e una guerra prima che il progetto di Brecht si realizzi: la sua rielaborazione dello *Hofmeister* debutta a Berlino Est nel 1950. Una messinscena epocale, quella del Berliner Ensemble, che segna l'inizio di una ricezione piena di Lenz come autore teatrale, che continua fino ad oggi: grazie (ma ormai anche oltre) alla lettura spiccatamente storico-sociale che Brecht dà del dramma sul precettore Läufer quale «ABC della miseria tedesca». Non solo lo *Hofmeister* ma anche i *Soldaten* destano crescente interesse creativo sia nel teatro di prosa che in quello musicale – si pensi, per questa seconda tragicommedia, alla riscrittura drammatica di Heinar Kipphardt (messinscena 1968), all'opera musicale di Bernd Alois Zimmermann (1965) e, più recentemente e per le scene italiane, alla regia di Luca Ronconi al Piccolo Teatro di Milano (stagione 2004/2005; sotto un'immagine di scena).



Anche la costellazione Lenz-Büchner e, in generale, la figura di Lenz come uomo e poeta tratteggiata dall'autore assiano proseguono a seminare ispirazione: dalle riflessioni di Paul Celan in *Der Meridian* (Il Meridiano, discorso tenuto al conferimento del *Georg-Büchner-Preis*, 1960) al Lenz 'neo-soggettivo' di Peter Schneider (racconto del 1973 che poggia sull'esperienza del movimento sessantottino) fino agli intrecci intermediali. Fra questi, oltre alle numerose riduzioni della novella per messinscene teatrali (ad esempio, nel 1986 al Thalia Theater di Amburgo, per la regia di Jürgen Flimm), si contano *Literaturopern* e *Literaturverfilmungen*: del 1979 è l'«opera da camera» *Jakob Lenz* di Wolfgang Rihm su testi di Michael Fröhling, del nuovo millennio – quando ormai anche la germanistica ha approfondito e differenziato da tempo il proprio giudizio sullo scrittore livone – la pellicola sperimentale *BÜCHNER.LENZ.LEBEN* (BÜCHNER.LENZ.VITA, 2011-2012), in cui Hans Kremer interpreta Lenz, unico personaggio nel film girato dalla regista Isabelle Krötsch.

Un'ulteriore declinazione della fortuna 'appaiata' di Lenz e Büchner si riscontra nelle arti figurative dal primo Novecento a oggi, secondo varie modalità e tecniche rappresentative e illustrative. La novella è l'opera dello scrittore assiano più recepita in ambito visuale, e trova espressione in emblematici tratteggi del protagonista e del mondo psichico e fisico che lo accompagna – d'altronde, già il testo letterario presenta una particolarissima tessitura d'immagini. Sono spesso volumi illustrati a recare, anche in oggetti d'alto pregio editoriale, esempi significativi che entrano in dialogo intermediale più o meno diretto con la scrittura büchneriana. Tra le acqueforti dell'espressionista berlinese Walter Gramatté (1924; sotto due fra le prime tavole) e le realizzazioni digitali del nuovo millennio si potrebbero fare moltissimi esempi; ricordiamo i disegni a pastello realizzati da Alfred Hrdlicka per un'edizione illu-

strata del 1988, uscita da Beck a Monaco di Baviera, e i carboncini di Susanne Theumer, vincitrice di un concorso a tema tenutosi nel 2003 e illustratrice di un'edizione del *Lenz* (2004) che ha aperto un confronto artistico-letterario culminato nel 2015, con una mostra dedicata ai suoi lavori attorno a Jakob Michael Reinhold Lenz nel Brecht-Haus di Berlino.

